

Weekend

APPUNTAMENTI E TEMPO LIBERO
NEL FINE SETTIMANA

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@altoadige.it

Gli scatti di Luca Chistè, Ivo Corrà, Leonhard Angerer, Erich Dapunt, Anna da Sacco, Hugo Munoz, Paolo Sandri, Francesca Padovan

di Luca Mich

A nord di Trento a sud di Bolzano. Queste le coordinate geografiche affidate agli otto fotografi incaricati di analizzare per immagini il territorio della valle dell'Adige, "corridoio" di comunicazione tra le due province e, contemporaneamente, zona di "confine" culturale, linguistico e politico tra due popolazioni che, dopo un lungo periodo di reciproca diffidenza, stanno ora riscoprendo la propria origine comune.

La mostra fotografica, promossa da "Ambiente Trentino" e dalle sezioni di Trento e Bolzano dell'"Istituto Nazionale di Urbanistica", dopo esser stata presentata a Trento lo scorso dicembre, è ora a Bolzano presso la galleria Foto-Forum, dove è stata inaugurata lo scorso martedì 18 giugno.

I fotografi Leonhard Angerer, Luca Chistè, Ivo Corrà, Erich Dapunt, Anna da Sacco, Hugo Munoz, Francesca Padovan e Paolo Sandri, sono stati incaricati di sviluppare una propria personale ricerca su particolari temi che contraddistinguono e caratterizzano questo territorio. Infrastrutture, aree produttive, luoghi dismessi, confini, architetture, sono stati i temi di indagine loro affidati.

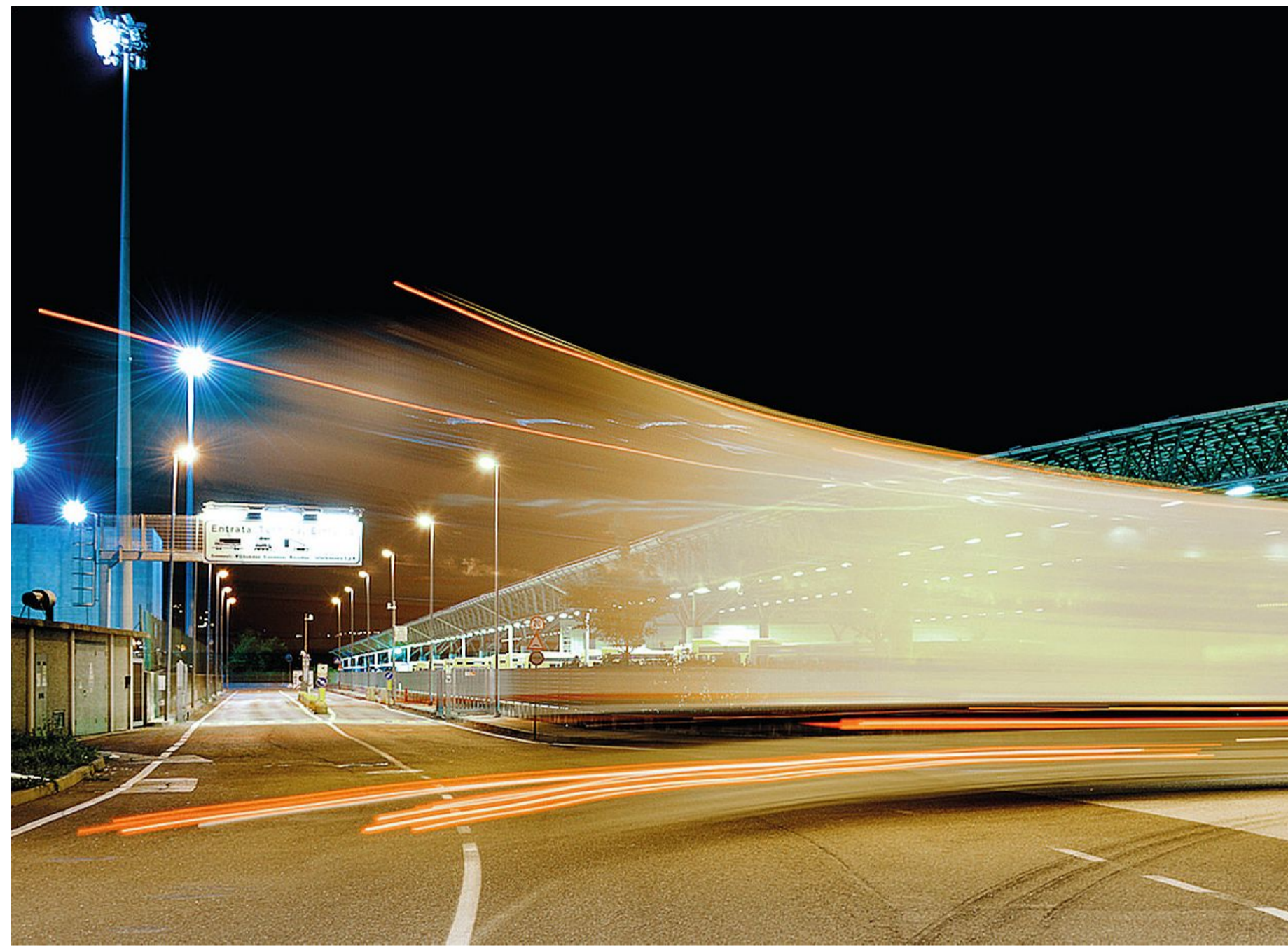
Una novantina le immagini esposte, tutte dedicate al paesaggio, prevalentemente urbano e suburbano, a testimonianza da un lato, delle intense modificazioni che il territorio ha subito negli ultimi decenni dal dirimpetto affacciarsi, in un territorio prevalentemente agricolo, della modernità e, dall'altro, della volontà di conservare le proprie identità culturali minacciate dal rischio di omologazione.

Luca Chistè, fotografo e sociologo di Trento, presente alla mostra con un lavoro di approfondimento del paesaggio antropico notturno dedicato alle infrastrutture del trasporto e della viabilità, colpisce, oltre che per la qualità delle immagini, per la presenza-assenza dell'elemento umano nelle proprie fotografie.

Una serie di immagini tutte giocate sulla contrapposizione tra l'esperienza quotidiana di questi luoghi che conosciamo dominati, di giorno, dalla frenetica presenza di veicoli, persone, rumore, caos, e che di notte si trasformano in surreali, pacifiche e silenziose oasi di quiete.

Luca Chistè, come è nata l'originale idea di affrontare il tema delle infrastrutture di notte?

«Le infrastrutture sono un tema al quale sono legato, affettivamente e professionalmente e che ho sentito, fin da



FOTOGRAFIA

L'obiettivo di otto fotografi mette a fuoco la Val d'Adige

“A nord di Trento, a sud di Bolzano” alla Galleria Foto-Forum di Bolzano



Il fotografo e sociologo trentino Luca Chistè

subito, in maniera molto intensa.

La scelta delle atmosfere notturne, invece, era già latente in me con l'importante lavoro su Berlino, per il potenziale espressivo e narrativo che la notte porta con sé. Di notte, tutto ciò che percepiamo nel

paesaggio, viene ridisegnato, ridefinito e diversamente considerato, sia sotto il profilo percettivo/sensoriale, sia sotto il profilo delle emozioni e dei nostri stati d'animo.

Quali sono state le principali difficoltà tecniche che ha dovuto affrontare in questo



Il fotografo brissinese Leonhard Angerer

lavoro?

«La luce notturna, insieme al fascino delle atmosfere, richiede una particolare attenzione tecnica ed uno specifico set di competenze. Non è possibile improvvisarsi. Nella fotografia digitale, grazie all'ausilio della pre-visualizzazione

dopo lo scatto e alle funzioni di bilanciamento manuali del bianco, le cose sono più semplici, ma l'editing per la stampa rimane comunque complesso e la post-produzione va curata sotto ogni dettaglio, soprattutto a questi ingrandimenti».

Oltre che fotografo, lei è anche sociologo. In questo lavoro è prevalso l'interesse per l'antropologia sociale o per la fotografia?

«Entrambe le cose. Sono due facce di un'unica medaglia. Le mie competenze sociologiche (mi sono laureato con una tesi in parte dedicata alla fotografia applicata alle scienze sociali), mi sono servite per concettualizzare i piani della ricerca e per rendere strutturato, sotto il profilo metodologico, le riprese. Il grande amore per la fotografia, ed il desiderio di raccontare simbolicamente le "parti oscure" del nostro viaggio in questo spazio antropico, ha fatto il resto».

Chi desiderasse visitare la mostra, può recarsi presso la Galleria Foto Forum in Via Weggenstein 3 a Bolzano negli orari Ma-Ve 15-19 e Sa 10-12. La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 6 luglio.



CULTURA AL LUNGOMARE

Stasera al Lungomare, vicino alla stazione a valle della funivia di San Genesio, incontro sulle modalità alternative di gestione degli spazi e delle attività culturali. Inizio alle ore 20.



PASSIONE BAROCCA

Stasera alle ore 21 nel parco delle Semirurali di via Alessandria, la stagione estiva di Don Bosco, presenta "Passione barocca: estasi e furia" con Gemma Bertagnolli e gli Archi del Cherubino.



WESTBOUND A LACES

Il concerto di beneficenza a favore dell'associazione Medici dell'Alto Adige per il Terzo Mondo in programma oggi a Castel Coldrano è spastato al Culturforum a Laces in Via della Stazione. Inizio ore 21.



Nella foto qui a sinistra l'Interporto Rola di Trento nella prospettiva notturna offerta dagli scatti del fotografo trentino Luca Chisté che, con lo stesso stile ha anche immortalato la pista ciclabile a Nave S. Felice (qui sopra) A destra invece un particolare dell'aeroporto di Bolzano, fermato dall'obiettivo di Angerer



Da lunedì scatta l'orario estivo al Centro Trevi



Da lunedì primo luglio il Centro Trevi osserverà il seguente orario: lunedì mattina chiuso, lunedì pomeriggio 14.30-18.30; martedì, mercoledì e venerdì 10-12.30; 14.30-18.30, giovedì 10-19 (solo il front-office in entrata rimane aperto fino alle 20 in presenza di mostre). I due servizi della Ripartizione cultura italiana ospitati presso il Centro Trevi, il Centro Audiovisivi ed il Centro Multilingue, chiudono alle 19. La grossa novità è l'apertura pomeridiana alle 14.30, anziché alle 14, di modo che la chiusura è così posticipata. Il Centro Trevi, quale punto di riferimento in primo luogo per la popolazione di lingua italiana ma non solo, si pone ai cittadini di ogni età, quale polo culturale all'avanguardia specializzato su tre filoni strategici: plurilinguismo, incontri culturali e propedeutica dell'arte.

«Troppo colore distrae, meglio il bianco e nero»

Angerer ha scandagliato le architetture più recenti cercando (im)possibili nessi identitari e culturali

BOLZANO

Leonhard Angerer, fotografo e insegnante di Bressanone, è presente alla mostra "A nord di Trento, a sud di Bolzano" una serie di immagini dedicate ad alcune delle più recenti architetture che hanno caratterizzato, con il loro impatto, il territorio contemporaneo della val d'Adige.

Otto splendide immagini, proposte tutte in bianco e nero, nelle quali traspare, oltre una lunga e solida esperienza analogica nel medio-formato, una raffinata tecnica di post-produzione.

Un bianco e nero fine-art che si presta in maniera perfetta per questo lavoro di ricerca sulle forme ed i materiali innovativi che caratterizzano oggi la realizzazione di edifici e grandi complessi.

Leonhard Angerer, in questo lavoro d'indagine sulle relazioni tra architettura e paesaggio, come nasce l'intenzione di utilizzare il bianco e nero come linguaggio fotografico?

«Il bianco e nero si addice molto bene all'architettura contemporanea. Viviamo in un mondo così saturo di colori che spesso questo elemento, con la sua sovrabbondanza, produce distrazione invece che attenzione. Anche quando fotografo il paesaggio, cerco sempre di ridurre al



L'imponente struttura del Lido di Caldaro vista da Angerer

massimo la presenza del colore. Inoltre, al bianco e nero sono molto legato perché mi riporta alle mie radici di fotografo analogico, quando passavo intere giornate in camera oscura».

Parafasando il filosofo Martin Schwind, se gli archi-

tetti progettano gli edifici e gli urbanisti la godibilità degli insediamenti, è l'intera popolazione che determina il paesaggio del proprio territorio. In questo lavoro ha potuto riscontrare una relazione tra identità culturale e autodeterminazione del paesag-



La cerimonia di inaugurazione della mostra

IL FOTOGRAFO BRISSENESE

Il confine tra le due province esiste ancora ed è ben visibile, ma l'architettura contemporanea non racconta i "conflitti"

gio?

«In effetti gli architetti costruiscono pensando al paesaggio. Penso al complesso di Salewa che ricorda le montagne o alla meravigliosa caserma dei pompieri di Magre' di Bergmeister Gerd, scolpita nella roccia. Spesso tuttavia l'architettura moderna non viene compresa, come nel caso del lido di Caldaro. In questo senso, non sono riuscito a individuare una precisa relazione di questi moderni progetti architettonici e l'identità

culturale della popolazione residente».

Se l'architettura è anche espressione della cultura d'una popolazione, che idea si è fatto del livello di integrazione delle due comunità che ha frequentato in questa ricerca? Salorno rappresenta ancora il confine tra le popolazioni trentina e sudtirolese? «Pur essendomi laureato in scienze sociali, non ho affrontato questo lavoro dal punto di vista dell'indagine sociologica. L'architettura contemporanea non racconta i conflitti fra queste due popolazioni. Comunque posso confermare che il confine esiste ancora, sono due realtà diverse, sia per quanto riguarda l'architettura, sia per quanto riguarda le disponibilità economiche e finanziarie». (l.m.)